
Il violino di Vadim Repin

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

M. Bruch, Concerto n. 1 per violino e orchestra. Philharmonia Orchestra diretta da Antonio Puccio. Roma, Accademia Nazionale Santa Cecilia.

La Philharmonia, una delle compagnie storiche più famose, diretta da geni come Toscanini, Klemperer, Giulini e Karajan, è stata ospite a Roma, mentre i complessi ceciliani svolgevano una tournée trionfale in Germania. Il suono dell'orchestra londinese è morbido, ottimi gli ottoni, mai sguaiati, dolci gli archi e i legni. Fa piacere una sonorità così poco irruenta, affiatata, cordiale. Sempre precisa "nelle entrate". Con un giovane direttore, dal gesto diretto. Forse le manca quel calore e quello sveltare dei complessi ceciliani, ma ogni orchestra ha la sua personalità. Vadim Repin, ex fanciullo prodigio russo, esegue il romanticissimo concerto con flessibilità incantevole, "rubati" passionali, un senso del canto e del ritmo che suggestiona noi e l'orchestra. Siamo di fronte ad una vetta della letteratura romantica, che però Repin non strumentalizza baroccheggiando, ma rimane nella misura della fantasia e del sentimento che viene dal cuore, senza enfasi. Tecnica sbalorditiva, lascia senza fiato. L'orchestra accompagna con gusto. Poi, lo spazio è tutto per lei: e la *Quarta Sinfonia* di Brahms è uno stupendo cristallo sonoro.